

Diffamazione, sul carcere per i giornalisti centrodestra spaccato

Il carcere per i giornalisti divide la maggioranza. Fratelli d'Italia, con il relatore Gianni Berrino, tenta un blitz al Senato per introdurre il carcere fino a 4 anni e mezzo e sanzioni pecuniarie fino a 120mila euro per i cronisti, presentando 15 emendamenti al testo sulla diffamazione. Ma subito prendono le distanze, sia la presidente della Commissione Giustizia, Giulia Bongiorno (Lega), che annuncia a breve «una riunione di maggioranza sul punto», sia il capogruppo di FI in Commissione, Pierantonio Zanettin, che assicura di nutrire «più di un dubbio» sulle proposte di modifica di Berrino. Entrambi, poi, sono d'accordo su un punto: bisogna rafforzare l'istituto della rettifica e insistere sulla regolarità del titolo, ma niente carcere. E contro la detenzione per i cronisti è anche il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi («Un deciso no»). Dei 5 progetti di legge in materia presentati a Palazzo Madama (anche da Pd e M5S) il relatore prende come testo base quello che ha come primo firmatario il presidente della Commissione Affari Costituzionali, Alberto Balboni. Ed è a questo che, dopo ben 3 proroghe del termine per gli emendamenti, Berrino presenta le sue proposte di modifica che fanno andare anche le opposizioni su tutte le furie. A cominciare dai Dem che, con il capogruppo in Commissione, Alfredo Bazoli, parlano di «misure gravi contro la libertà di stampa».